

CCCLXIII SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1953Presidenza del Presidente **CORRIAS ALFREDO***La seduta è aperta alle ore 18.*

TORRENTE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annuncio di interrogazioni.

« Interrogazione urgente Falchi Pierina - Gardu - Giua Angelo sui danni causati dallo straripamento del Temo nell'abitato di Bosa ». (721)

« Interrogazione urgente Meloni - Lai Aldo circa l'eliminazione dalla rete sarda delle attuali automotrici ». (722)

« Interrogazione Covacovich concernente la crisi del commercio isolano delle pelli grezze ». (723)

Parere del Consiglio sul disegno di legge governativo n. 2734 concernente: « Sviluppo dell'attività creditizia nel campo delle medie e piccole industrie nell'Italia meridionale ed insulare ».

(Continuazione e fine).

SERRA (D.C.), rifacendosi ai lavori della intercommissione che ha esaminato il disegno di legge del Governo centrale, sostiene che il Consiglio deve riaffermare, in un ordine del giorno conclusivo, la competenza legislativa che in materia di « istituzione ed ordinamento di enti di credito agrario, delle casse di risparmio e delle altre aziende di credito regionale » deriva alla Regione dagli articoli 4 e 6 dello Statuto speciale. Ritiene però che

una volta riaffermata la competenza legislativa della Regione, non si possa disconoscere l'opportunità e l'utilità della iniziativa governativa, che mira a favorire l'industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole, anche se si pone il problema di esprimere un voto perchè talune disposizioni del provvedimento legislativo vengano modificate. In particolare afferma che il Credito Industriale Sardo dev'essere messo in condizioni di esercitare il credito industriale senza limitazione d'importo e che lo stesso C.I.S. deve essere diretto da un Consiglio di amministrazione formato esclusivamente da rappresentanti di enti pubblici e nel quale la Regione abbia una rappresentanza adeguata.

Afferma che oggi è forse più importante affrontare i problemi che scaturiscono dal provvedimento governativo, anzichè da un mero punto di vista giuridico, dal punto di vista economico-politico. A questo riguardo, si dice d'accordo con quanto affermato ieri dal consigliere Covacovich in ordine alla funzione del Banco di Sardegna. Ritiene che questo istituto fin dalle origini si sarebbe dovuto configurare a un di presso come il Banco di Sicilia ed il Banco di Napoli, in modo tale, cioè, da poter esercitare in modo ampio il credito ordinario ed avvalersi, nel contempo, di sezioni specializzate per l'esercizio del credito industriale e del credito agrario. Concorde col consigliere Piero Soggiu nel ritenere che oggi si vada sempre più affermando una specializzazione del credito, per cui gli istituti che si dedicano prevalentemente al credito ordinario debbano essere in condizioni di esercitare anche il credito speciale. Dichiarà, tuttavia, che se oggi lo Stato, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, vuol venire incontro alle esi-

genze dell'Isola e creare un nuovo istituto di credito con un nuovo orientamento, la Regione non deve opporsi a questa iniziativa e non soltanto per ragioni di legittimità costituzionale, ma anche per motivi di opportunità politica ed economica.

Ritiene che, per quanto riguarda il Banco di Sardegna, si debba chiedere che questo istituto possa esercitare sia il credito industriale che il credito ordinario.

Conclude affermando che il disegno di legge governativo debba in linea generale essere accolto favorevolmente, senza rinunciare tuttavia a proporre delle modifiche che tengano conto della particolare situazione costituzionale della Regione e delle condizioni sociali ed economiche dell'Isola, così come si propone nell'ordine del giorno che reca la sua firma.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.) afferma che il Governo centrale nel presentare al Parlamento il disegno di legge n. 2734, ha posto in essere una violazione degli articoli 4 e 47 dello Statuto speciale. Ritiene, tuttavia, che se è giusto per il Consiglio esprimere una protesta contro il Governo, è altrettanto giusto protestare contro la Giunta regionale, che ha consentito l'invasione del Governo nella sfera di competenza della Regione con la sua mancanza di iniziativa. Dichiarò che le responsabilità della Giunta emergono chiaramente dal fatto che il Consiglio, in quattro anni di attività, non è stato mai chiamato a discutere in modo ampio il problema del credito.

Sostiene che il disegno di legge governativo, lungi dall'avere il carattere di novità che taluni vogliono attribuirgli, s'inquadra nella tradizionale politica del Governo, che ostacola l'industrializzazione delle regioni meridionali. A suo parere il C.I.S., istituto a medio termine, si configura come un organismo assolutamente insufficiente a provocare l'industrializzazione dell'Isola. E, poichè il C.I.S. attinge la sua forza dalla Cassa per il Mezzogiorno, che è uno strumento di propaganda nelle mani del partito di maggioranza, in Sardegna ci si troverà di fronte ad un altro ente destinato a svolgere una azione fiancheggiatrice a favore della Democrazia Cristiana.

Ritiene che il provvedimento governativo valga a liquidare definitivamente il Banco di Sardegna, che nella sua configurazione originaria doveva essere uno degli strumenti più efficienti per la redenzione isolana. Ora que-

sto istituto non potrà più esercitare il credito ordinario e non potrà neppure assolvere alla funzione di collettore dei risparmi isolani.

Dichiara che, appena si è cominciato a parlare del disegno di legge governativo, non si è manifestata una energica presa di posizione da parte del Gruppo di maggioranza. Ancora una volta, così come è avvenuto per la quarta Provincia, dinanzi al Governo centrale si è presentata una Sardegna disunita. Si è sviluppata l'azione diversiva delle polemiche di campanile volte ad impedire che l'Isola prendesse coscienza dei problemi fondamentali del credito. Afferma che questo atteggiamento diversivo del Gruppo di maggioranza dev'essere denunciato con forza.

Conclude affermando che il Consiglio deve esprimere, così come si afferma nell'ordine del giorno presentato dalle sinistre, la sua opposizione al disegno di legge governativo, nel quale si ravvisa il carattere antiautomistico della politica creditizia del Governo centrale, tendente, con la liquidazione del Banco di Sardegna, a togliere alla Sardegna uno strumento della sua rinascita economica.

PINNA (M.S.I.) si dichiara in linea di massima d'accordo con Serra, pur annunciando di voler puntualizzare alcuni aspetti del vasto problema che il disegno di legge governativo pone. A suo parere, la fusione del Banco di Sardegna con l'I.C.A.S. si configura come unione di un istituto di credito a carattere nazionale (Banco di Sardegna) con un istituto a carattere regionale (I.C.A.S.) e, pertanto, per essa occorre il concorso delle volontà dello Stato e della Regione.

Ritiene che il provvedimento governativo, in linea generale, debba essere considerato utile per l'economia isolana e contesta la tesi secondo la quale il C.I.S. sarebbe destinato a svolgere soltanto una funzione negativa ai fini dell'industrializzazione dell'Isola. Afferma, tuttavia, che il disegno di legge presentato dal Governo dev'essere in alcune parti modificato, sì che esso diventi più adeguato alle esigenze economiche della Sardegna. Dichiarò che se effettivamente si vuol procedere all'industrializzazione dell'Isola, al di là di ogni facile demagogia, non si può favorire soltanto la nascita di piccole e medie industrie. Occorre, invece, far sì che tutte le industrie, anche quelle di grandi dimensioni, trovino conveniente installare loro impianti in Sardegna. Si dice, pertanto, del parere che

laddove, nel disegno di legge governativo, si parla di piccole e medie industrie, si debba invece, genericamente, parlare di industrie, ed annuncia un suo emendamento al riguardo.

Dichiara che, proprio per favorire la industrializzazione, il C.I.S. dovrebbe essere posto in condizioni di esercitare non soltanto il credito a medio termine, ma anche quello a lungo termine, non inferiore a 15 anni.

Conclude affermando che il provvedimento governativo, con le opportune modificazioni, potrà rivelarsi uno strumento utile per l'economia isolana.

FAICHI PIERINA, *Segretario*, dà lettura degli ordini del giorno pervenuti alla Presidenza:

Ordine del giorno Castaldi - Covacovich - Costa - Pasolini - Pernis - Amicarelli - Serra - Gardu - Falchi Pierina - Sechi Eufemia - Masi - Giua Angelo.

« Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso in esame il disegno di legge presentato in data 4 dicembre 1952 dal Governo al Senato della Repubblica (n. 2734) con il titolo: "Sviluppo dell'attività creditizia nel campo delle medie e piccole industrie nell'Italia meridionale ed insulare"; considerato: 1) che detto disegno, oltre la materia prevista come sopra, comprende il completo riordinamento degli Istituti regionali di credito della Sardegna; ed infatti al Titolo II (artt. 31 e 36) prevede la "Fusione del Banco di Sardegna e dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna"; 2) che — a sensi degli artt. 4, comma b) e 6 dello Statuto speciale — la Regione Sarda ha tra l'altro competenza legislativa concorrente, nonchè amministrativa in materia di "istituzione ed ordinamento degli Enti di credito agrario, delle Casse di risparmio e delle altre aziende di credito di carattere regionale, e delle relative autorizzazioni"; 3) che competono altresì alla Regione medesima le garanzie di cui all'art. 47 cpv., nonchè le facoltà di cui all'art. 51 del già citato Statuto speciale; riafferma preliminarmente gli inalienabili diritti statutari della Regione come sopra espressi e come anche recentemente riconosciuti dallo Stato ad altre Regioni a Statuto speciale (e cioè per la Sicilia con il D.P.R. 27 giugno 1952 n. 1133, e per il Trentino-Alto Adige con il D.P.R. 15 novembre 1952, n. 2592, entrambi concernenti le norme di attuazione dei rispettivi statuti speciali ed in materia di credito e risparmio); e riconosciuta l'opportunità del-

la nuova iniziativa dello Stato a favore dell'industrializzazione del Mezzogiorno e delle Isole; fa voti: 1) che il Credito Industriale Sardo (C.I.S.), istituito in regime di piena parità rispetto agli analoghi istituti operanti sia per l'Italia meridionale, come per la Sicilia: a) possa esercitare il credito industriale senza limitazioni d'importo, nonchè con durata non inferiore ai quindici anni, per le singole operazioni; b) abbia un Consiglio di amministrazione formato esclusivamente da rappresentanti di Enti pubblici e nel quale la Regione abbia una rappresentanza adeguata alla preminente importanza delle sue pubbliche funzioni e del suo apporto finanziario; 2) che il Banco di Sardegna: a) venga mantenuto con la disciplina stabilita dalla legge istitutiva (D. L.L. 28 dicembre 1944, n. 417 - Capo. III); per l'effetto, possa esercitare tutte le operazioni previste dall'art. 16, comma 2.o della medesima legge istitutiva, e con tutti gli strumenti (sedi provinciali, ecc.) così come indicati nello art. 15 della stessa legge n. 417 del 1944. E ciò oltre alla prosecuzione dell'esercizio delle numerose funzioni creditizie affidategli dalla Regione con proprie leggi: a favore dell'industria alberghiera in località d'interesse turistico (L.R. 23 novembre 1950 n. 63); della piccola industria cantieristica e peschereccia (L.R. 28 novembre 1950, n. 65); della piccola industria sugheriera (L.R. 5 dicembre 1950, n. 66); dell'artigianato (L.R. 15 dicembre 1950, n. 70); dell'industria vinicola e casearia (L.R. 29 dicembre 1950, n. 74); delle imprese di navigazione (L.R. 15 maggio 1951, n. 20); degli stabilimenti consortili per la conservazione delle carni ed altri prodotti dell'agricoltura (L.R. 24 marzo 1952, n. 7 - capitolo 151); della piccola industria mineraria (id. - capitolo 155); dell'armamento dei pescherecci di alto mare (id. - capitolo 158); della cooperazione (id. - capitolo 161); ecc. ecc.; b) venga conservato col suo diritto ad esercitare, tramite la speciale Sezione, il credito industriale, mantenendo anche la gestione a stralcio dei fondi già affidatigli dallo Stato per l'industrializzazione della Sardegna, attuandosi cioè nei suoi riguardi la stessa disciplina prevista nel disegno di legge in esame per il Banco di Napoli e per quello di Sicilia; 3) che l'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna, mantenendo integralmente tutte le sue attuali funzioni e la sua strutturazione, possa esercitare anche il credito ordinario in tutte le sue filiali; 4) che l'esercizio del credito ordinario da parte del Banco di Sardegna e dell'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna venga concesso

con un unico provvedimento adottato di intesa con la Regione Sarda, per modo che il concreto inizio dei due esercizi possa avvenire contemporaneamente ».

Ordine del giorno Puligheddu - Soggiu Piero - Melis - Contu - Lai Aldo - Casu:

« Il Consiglio regionale, esaminato il suaccennato disegno di legge e considerato che esso interferisce su materia regolata dal D.L. 28-12-1944 n. 417 e dagli artt. 4 e 6 dello Statuto speciale della Sardegna, delibera di proporre al Parlamento la modificazione della parte che particolarmente interessa la Sardegna in modo che, fatte salve la competenza e le funzioni amministrative della Regione Sarda ai termini del suo Statuto speciale: 1) si addivenga alla creazione del C.I.S. (Credito Industriale Sardo) senza condizionarla alla soppressione della sezione di credito industriale del Banco di Sardegna, analogamente a quanto il disegno di legge prevede per l'Italia peninsulare, meridionale e per la Sicilia, con la partecipazione della Regione Sarda al fondo di dotazione nella proporzione prevista dallo stesso disegno di legge; 2) si addivenga alla fusione del Banco di Sardegna e dell'Istituto di Credito Agrario della Sardegna in un unico istituto di Credito che conservi tutte le facoltà riconosciute sia al Banco di Sardegna che all'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna dalle rispettive leggi ed atti costitutivi e che pertanto sia organizzato con: a) Azienda bancaria propriamente detta con l'esercizio del credito ordinario; b) Sezione di credito agrario e Sezione di credito industriale, ciascuna con gestione e personalità giuridica autonoma, con determinazione delle percentuali delle disponibilità dell'Azienda bancaria propriamente detta che debbono essere destinate alle due Sezioni autonome, in linea di massima; c) Direzione generale e Consiglio di amministrazione (o Comitato tecnico amministrativo) delle due Sezioni autonome nelle rispettive attuali Sedi (a Sassari per la Sezione di credito agrario; a Cagliari per la Sezione di credito industriale); d) Direzione generale dell'Azienda bancaria propriamente detta, risultante dalla condirezione delle Direzioni delle due Sezioni con Sede in Cagliari e Sede Legale e del Consiglio di Amministrazione del nuovo Banco unificato di Sassari ».

Ordine del giorno Dessanay - Zucca - Sotgiu Girolamo - Morgana - Asquer:

« Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso in esame il disegno di legge presentato in

data 4 dicembre 1952 dal Governo al Senato della Repubblica (n. 2734) con il titolo "Sviluppo dell'attività creditizia nel campo delle medie e piccole industrie nell'Italia meridionale e insulare"; considerato: 1) che detto disegno, oltre alla materia prevista come sopra, comprende il completo riordinamento degli Istituti regionali di credito della Sardegna; ed infatti al titolo II (artt. 31 e 36) prevede la " fusione del Banco di Sardegna e dell'Istituto di Credito Agrario per la Sardegna "; 2) che — a sensi degli artt. 4, comma b) e 6 dello Statuto speciale — la Regione Sarda ha tra l'altro competenza legislativa nonchè amministrativa in materia di istituzione ed ordinamento degli enti di credito agrario, delle Casse di risparmio e delle altre aziende di credito di carattere regionale, e delle relative autorizzazioni; 3) che competono altresì alla Regione medesima le garanzie di cui all'art. 47 cpv., nonchè le facoltà di cui all'art. 51 del già citato Statuto speciale; eleva la sua vibrante protesta per il mancato rispetto degli inalienabili diritti statutari della Regione, esprime la sua opposizione al disegno di legge n. 2734, nel quale ravvisa il carattere antiautonómico della politica creditizia del Governo centrale tendente — con la liquidazione del Banco di Sardegna — a togliere alla Sardegna uno strumento della sua rinascita economica; ritiene che i fini contenuti nel disegno di legge potranno essere raggiunti anche dal Banco di Sardegna se ad esso affidati e se siano ad esso indirizzati gli apporti previsti nel medesimo disegno di legge n. 2734; e che, nella eventualità di un mancato accoglimento di questa soluzione, le disposizioni concernenti la istituzione e la disciplina del C.I.S. siano pienamente rispettose delle prerogative statutarie della Regione Sarda. Delibera: a) che il Banco di Sardegna venga mantenuto con la disciplina stabilita dalla legge istitutiva (D.L.L. 28 dicembre 1944, n. 417) e sia messo in grado di esercitare il credito ordinario; b) che l'I.C.A.S. conservi la sua attuale struttura e disciplina fino a quando non sia diversamente disposto da apposita legge regionale ».

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, afferma che la discussione si è svolta in modo serio, pacato e responsabile ed ha dato risultati apprezzabili, sia sul piano dell'argomento specifico all'ordine del giorno, sia su quello delle indicazioni per gli ulteriori sviluppi da dare alla politica del credito in campo regionale. A suo parere, occor-

re ora trarre delle conclusioni in ordine al problema del finanziamento industriale ed a quello delle risorse del credito isolano.

Ricorda che con la costituzione del C.I.S. si era inteso risolvere il problema del credito industriale di esercizio, poichè i finanziamenti del Banco di Sardegna erano destinati soltanto all'impianto di industrie. Per quanto riguarda il problema delle risorse creditizie isolate, afferma che il problema della fusione del Banco di Sardegna con l'I.C.A.S. è ormai maturo. A proposito delle questioni giuridiche sollevate per questa fusione, dice di ritenere difficile una legislazione regionale su istituti di credito fondati dallo Stato con suoi capitali. Ricorda come il problema della fusione di questi due istituti sia stato posto da una pubblicazione ufficiale dell'I.C.A.S. del 1952 e da un ordine del giorno approvato dal Banco di Sardegna. La Giunta regionale non poteva rimanere insensibile a questo problema, tant'è che, fin dal 1951, diede incarico all'Assessore alle finanze di esaminare la questione. Nel luglio 1952 l'Assessore alle finanze presentò alla Giunta una relazione nella quale si sosteneva l'esigenza di ottenere la fusione dei due istituti.

Su questo problema e su quello del credito industriale afferma che già da tempo si sono sviluppate conversazioni a carattere informativo tra l'Amministrazione regionale e quella centrale. Fin dai primi contatti, si ebbe l'impressione che la costituzione del C.I.S. avrebbe rappresentato un passo avanti nella soluzione dei problemi dell'economia isolana, dato che il C.I.S., oltrechè di un fondo di dotazione, avrebbe dovuto disporre di un fondo speciale.

Considera le critiche delle sinistre del tutto infondate e strumentali. Non soltanto la Regione è stata sentita dal Governo in merito al disegno di legge in discussione, ma è stato addirittura il Governo a proporre che dal provvedimento venissero stralciate le parti riguardanti la Sardegna, ed è stata la Regione ad opporsi. Il provvedimento, infatti, pur avendo bisogno di talune modifiche, così come si propone nell'ordine del giorno Castaldi, assolve alla funzione di dare ordine ed organicità al settore del credito isolano. Il Banco di Sardegna, in particolare, potrà avvalersi della efficiente organizzazione dell'I.C.A.S. e sarà così in grado di assolvere ad una importante funzione.

Dichiara che la Giunta non può accettare l'ordine del giorno presentato dalle sinistre

e, per ragioni diverse, neppure quello proposto dal Gruppo sardista.

PINNA (M.S.I.) chiede che l'ordine del giorno Castaldi ed altri venga messo in votazione per divisione.

(Così rimane stabilito).

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.) dichiara che voterà contro l'ordine del giorno Castaldi ed altri perchè ritiene che esso non possa essere approvato per parti.

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza una richiesta di votazione per appello nominale sull'ordine del giorno Castaldi ed altri.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Castaldi ed altri, fino alle parole: « attuazione dei rispettivi statuti speciali ed in materia di credito e risparmio ». Spiega il significato del sì e del no.

FALCHI PIERINA *Segretario*, procede all'appello.

Rispondono sì: Amicarelli - Asquer - Borghe-ro - Brotzu - Castaldi - Cerioni - Corda - Corona Loddo Claudia - Corrias Efisio - Cossu - Costa - Covacovich - Crespellani - D'Angelo - Deriu - Dessanay - Era - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Ibba - Lay Giovanni - Marras Luigi - Masia - Medda - Morgana - Murgia - Pasolini - Pernis - Pilo Flores - Pinna - Pirastu - Sechi Eufemia - Senes - Serra - Sotgiu Girolamo - Stara - Torrente - Zucca.

Rispondono no: Casu - Lai Aldo - Melis - Puligheddu - Soggiu Piero.

Si astengono: Presidente Corrias Alfredo.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	41
contrari	5
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

I LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

19 FEBBRAIO 1953

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno, fino alle parole « e del suo apporto finanziario ». Spiega il significato del sì e del no.

FALCHI PIERINA, Segretario, procede all'appello:

Rispondono sì: Amicarelli - Brotzu - Castaldi - Cerioni - Corda - Corrias Efisio - Costa - Covacivich - Crespellani - D'Angelo - Deriu - Era - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Masia - Medda - Murgia - Pasolini - Pernis - Pilo Flores - Pinna - Sechi Eufemia - Senes - Serra - Stara.

Rispondono no: Asquer - Borghero - Casu - Corona Loddo Claudia - Cossu - Dessanay - Ibba - Lai Aldo - Lay Giovanni - Marras Luigi - Melis - Morgana - Pirastu - Puligheddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Torrente - Zucca.

Si astengono: Presidente Corrias Alfredo.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	28
contrari	18
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

PINNA (M.S.I.), per dichiarazione di voto, annuncia il voto contrario del suo Gruppo sulle lettere a) e b) del capo II.

ERA (P.N.M.), per dichiarazione di voto, annuncia di astenersi nella votazione sulla lettera b).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla terza parte dell'ordine del giorno, fino alla lettera a) compresa. Spiega il significato del sì e del no.

FALCHI PIERINA, Segretario, procede all'appello:

Rispondono sì: Amicarelli - Brotzu - Castaldi - Cerioni - Corda - Corrias Efisio - Costa - Covacivich - Crespellani - D'Angelo - Deriu - Era - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Masia - Medda - Murgia - Pasolini - Pernis - Sechi Eufemia - Serra - Stara.

Rispondono no: Asquer - Borghero - Casu - Corona Loddo Claudia - Cossu - Dessanay - Ibba - Lai Aldo - Lay Giovanni - Marras Luigi - Melis - Morgana - Pirastu - Puligheddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Torrente - Zucca.

Si astengono: Presidente Corrias Alfredo - Pilo Flores - Pinna - Senes.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	43
maggioranza	22
favorevoli	25
contrari	18
astenuti	4

(Il Consiglio approva).

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla quarta parte dell'ordine del giorno, fino alle parole « e per quello di Sicilia ». Spiega il significato del sì e del no.

FALCHI PIERINA, Segretario, procede all'appello:

Rispondono sì: Amicarelli - Brotzu - Castaldi - Cerioni - Corda - Corrias Efisio - Costa - Covacivich - Crespellani - D'Angelo - Deriu - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Masia - Medda - Murgia - Pasolini - Pernis - Sechi Eufemia - Serra - Stara.

Rispondono no: Asquer - Borghero - Casu - Corona Loddo Claudia - Cossu - Dessanay - Ibba - Lai Aldo - Lay Giovanni - Marras Luigi - Melis - Morgana - Pirastu - Puligheddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Torrente - Zucca.

I LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

19 FEBBRAIO 1953

Si astengono: Presidente Corrias Alfredo.
Era - Pilo Flores - Pinna - Senes.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	42
maggioranza	22
favorevoli	24
contrari	18
astenuti	5

(Il Consiglio approva).

PINNA (M.S.I.), per dichiarazione di voto, annuncia il voto favorevole del suo Gruppo sul capo III.

MEDDA (P.L.I.), per dichiarazione di voto, annuncia il suo voto contrario.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sulla quinta parte dell'ordine del giorno, fino alle parole « le sue filiali ». Spiega il significato del sì e del no.

FALCHI PIERINA, Segretario, procede all'appello:

Rispondono sì: Amicarelli - Brotzu - Castaldi - Cerioni - Corda - Corrias Efisio - Costa - Covacovich - Crespellani - D'Angelo - Deriu - Era - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Masia - Murgia - Pasolini - Pernis - Pilo Flores - Pinna - Sechi Eufemia - Senes - Serra - Stara.

Rispondono no: Asquer - Borghero - Casu Corona Loddo Claudia - Cossu - Dessanay - Ibbà - Lai Aldo - Lay Giovanni - Marras Luigi - Medda - Melis - Morgana - Pirastu - Puligheddu - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Torrente Zucca.

Si astengono: Presidente Corrias Alfredo.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46

maggioranza	24
favorevoli	27
contrari	19
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

PINNA (M.S.I.), per dichiarazione di voto, annuncia il voto contrario del suo Gruppo sull'ultima parte dell'ordine del giorno.

CASTALDI (D.C.), per dichiarazione di voto, afferma che il suo Gruppo voterà a favore.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE indice la votazione per appello nominale sull'ultima parte dell'ordine del giorno. Spiega il significato del sì e del no.

FALCHI PIERINA, Segretario, procede all'appello:

Rispondono sì: Amicarelli - Brotzu - Castaldi - Cerioni - Corda - Corrias Efisio - Costa - Covacovich - Crespellani - D'Angelo - Deriu - Era - Falchi Pierina - Filigheddu - Gardu - Giua Angelo - Giua Elio - Masia - Murgia - Pasolini - Pernis - Pilo Flores - Sechi Eufemia - Serra Stara.

Rispondono no: Asquer - Borghero - Casu Corona Loddo Claudia - Cossu - Dessanay - Ibbà - Lai Aldo - Lay Giovanni - Marras Luigi - Medda - Melis - Morgana - Pinna - Pirastu - Puligheddu - Senes - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Torrente - Zucca.

Si astengono: Presidente Corrias Alfredo.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	25
contrari	21
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

CRESPELLANI (D.C.), *Presidente della Giunta*, dichiara che il testo dell'ordine del giorno Puligheddu ed altri non si può conci-

I LEGISLATURA

CCCLXIII SEDUTA

19 FEBBRAIO 1953

liare con il testo dell'ordine del giorno già approvato.

PRESIDENTE mette in votazione l'ordine del giorno Puligheddu ed altri.

(Non è approvato).

Mette poi in votazione l'ordine del giorno Dessanay ed altri.

(Non è approvato).

La seduta è tolta alle ore 22 e 10.